

# Prepararsi al Riposo

Mi racconta una mamma: “Alle 21 il piccolo è già a nanna. Ma fino a poco tempo fa era un problema serio portarlo a letto. C’era un eccessivo via vai di amici di famiglia. Quel vociare, quell’allegria lo tenevano desto.

Allora ho programmato le varie fasi per prepararlo al riposo. Lentamente, dopo cena, lo porto nella sua stanza, abbasso il volume della radio o della televisione, annullo la soneria del telefono, chiudo le porte che danno nel salotto, gli racconto una favoletta o canticchio qualche nenia che lo fa contento... il tutto condito da un continuo sorriso. Alla fine un grosso bacio gli riempie il cuore; pian piano si addormenta e dalle mie braccia scivola nel suo lettino”.

Senti, Andrea, mi confidava un amico molto anziano, tu sai con quanta vitalità mi muovevo e lavoravo. Per anni ho dovuto ricorrere al bastone; ora, come vedi, una caduta mi ha obbligato a vivere tra la sedia e la carrozzella.

Da qualche mese è calata anche la vista; non distinguo bene le cose; l’udito ultimamente sfuma tante parole; non seguo più il notiziario; mi sorprende frequentemente il sonno.

Gli ho ricordato come, gradualmente, la mamma prepara al riposo il suo bambino, anche Dio, rassicurando il nostro cuore con il bacio del suo perdono, ci prepara al riposo eterno allentando le nostre capacità e chiudendo le finestre a questo mondo e sull’intero creato, per spalancarci alla luce gioiosa della casa Paterna.